

**Il trend** Spopola la nuova moda in alternativa a spiagge e mare

## Trekking, a passeggio tra le montagne del Pollino

Gole, canyon, fiumi e boschi incantevoli

dalle gole del Raganello al Ponte del Diavolo

Emanuele Pisarra

Il territorio del Parco nazionale del Pollino esteso, sconosciuto e misterioso, a tratti selvaggio perché inesplorato ed incontaminato si offre allo sguardo attento di chiunque voglia lasciarsi rapire dalle sue lusinghe, dalla magia dei suoi colori, dalla profondità ed infinita espressività dei suoi silenzi. Questa immagine è ancora più vera se si riferisce al



settore orientale dell'area protetta. Il paesaggio cambia di continuo. Si alternano grandi boschi con canyon profondissimi e forre di incomparabile bellezza. In questo periodo di luglio questa parte di parco, a monte dell'abitato di Civita, è molto frequentata da stranieri, in particolar modo olandesi, che amano alternare la passeggiata nel bosco di faggi – alcune volte spingendosi fino alle quote del Pino loricato - forse anche per sfuggire alla calura delle spiagge joniche, sicuramente, invece, per andare alla ricerca del connubio natura-storia.



**1. La montagna e le sue meraviglie come alternativa per ferie e vacanze. il nuovo trend di quest'estate si chiama trekking, a spasso tra monti e vallate, per godere di panorami mozzafiato con aria pura e cibo genuino, lontano da rumori e movida.**

Uno dei percorsi che mette insieme le due cose è certamente la salita alla Manfrediana, splendida e impegnativa cima del crinale di monti che collega alle più alte vette del sistema montuoso calabro. Questa affascinante e impenetrabile montagna racchiude uno dei misteri più enigmatici del Parco. Proprio in cima a quota 1981 vi sono sedici blocchi di roccia, di diverse dimensioni, perfettamente scolpiti e lavorati, di cui uno a forma di architrave, pronto per essere usato nella costruzione di un edificio. Nonostante numerose ricerche avviate sia da una spedizione di archeologi olandesi che dal Gruppo Archeologico del Pollino il senso dei blocchi di roccia in quota rimane oscuro: appartenevano ad un tempio? Oppure facevano parte di fortezza in un punto di avvistamento e comunicazione ottica tra i Tirreno di Paestum e lo Jonio di Sibari ed Heraclea? Forse gli uomini della Magna Grecia pensavano a un Monte Olimpo ben visibile da decine di chilometri di distanza, che poteva benissimo essere visto da entrambi i mari? Infatti, dalla cima della Manfrediana si domina ... il mondo. Ad ovest i Monti dell'Orsomarso fanno da "quinte" che "cadono" verso il mar Tirreno. Ad est, la forra del Raganello dà l'impressione di un primo canyon di una serie lunghissima, che precede la sequenza di valloni e creste prima della

costa jonica. A sud, invece, appare la Piana di Sibari, come un immenso terrazzo adagiato in fondo ad una grande bacinella, che anticipa i contrafforti settentrionali della Sila. Possiamo tranquillamente parlare di "Vetta degli Dei". Lo simboleggia anche il ritrovamento di una moneta scoperta accanto ai blocchi di pietra che raffigura, da una parte, un toro con testa umana barbata e, dall'altra, la dea Atena, con nastri tra i capelli e un grappolo d'uva al collo, simbolo del più importante prodotto del territorio a lei consacrato, il vino. La "Vetta degli Dei" è anche un sentiero ben tracciato con le classiche bandierine bianco-rosse dai volontari della sezione del Club Alpino Italiano di Castrovillari (sentiero n. 941) con partenza da Colle Marcione. Un percorso quindi adatto anche a tutti coloro che come diceva Guido Rey "cercano nella fatica un riposo più forte".

L'alta valle del Raganello, oggi interessata da un progetto di Ecomuseo, avviato dal comune di Civita con la collaborazione dei comuni limitrofi, costituisce una ottima "pista ciclabile" per i numerosi bikers che vogliono cimentarsi su percorsi di varia difficoltà. Infatti, tutte le piste forestali (ancora non asfaltate) possono diventare ottimi percorsi ad anello per tutti coloro che amano questo mezzo per esplorare un territorio. Sono vie di diversa posizione: in gran parte si sviluppano all'interno della Fagosa ma hanno dei "balconi" naturali di ampio respiro. Uno di questi balconi si affaccia sulla parete ovest della Timpa di San Lorenzo (con i suoi circa ottocento metri è la più alta parete rocciosa del meridione di Italia) dove non è difficile scorgere il volo elegante e nobile dell'aquila reale.

Due - tra i tanti - elementi che caratterizzano la Valle del Raganello come porta di ingresso di sud-est al Parco nazionale del Pollino e che la rendono meta per tantissimi visitatori sono l'abitato di Civita e il Canyon del Raganello.

Civita è un paesino che da anni è riuscito a coniugare conservazione dei beni naturalistici ed ambientali con una corretta fruizione turistica. La sua particolare posizione geografica, ubicata alle pendici di una conoide detritica e su un pilastro di roccia posto al centro della valle del Raganello, ben nascosta e protetta dalla Timpa della Sentinella, fa sì che sia "oggetto" di tutti i venti di caduta provenienti dai monti circostanti. Nel corso dei secoli le maestranze locali hanno dato vita alla costruzione di una serie di comignoli molto particolari, che dovevano "ingannare" il vento e far uscire il fumo, ma nello stesso tempo proteggere dagli spiriti maligni le persone che frequentavano quel focolare. Se a questo associamo gli usi e costumi della comunità arbershe (ben rappresentati nel Museo Etnico Arbëresh), il rito bizantino-greco e la cordiale e proverbiale accoglienza calabrese, viene fuori un cocktail adatto ad un palato fino quale è il visitatore attento ed esigente che abitualmente frequenta questo territorio.

L'altra componente che rende questo territorio "meta obbligatoria" per il visitatore intelligente ed "assetato" di sapere, conoscere, incontrarsi con ambienti nuovi è il Canyon del Raganello e il Ponte del Diavolo..

Buona camminata!